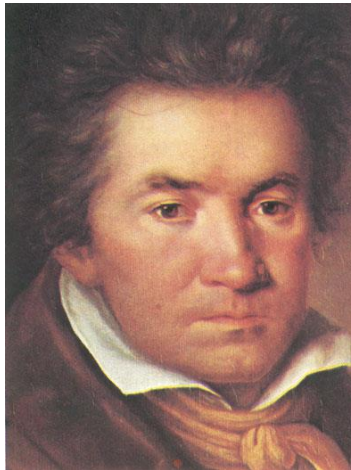


LUDWIG VAN BEETHOVEN - II



Per molti oggi la figura di Beethoven è associata al drammatismo della **Quinta sinfonia**. Colpisce infatti l'ascoltatore il breve e scultoreo tema di 4 note che, stando alle parole di Anton Schindler, Beethoven avrebbe interpretato come "il destino che bussa alla porta". In realtà questo tema ritorna più volte, trasformato, anche altrove nella sinfonia finché nella fanfara finale il suo significato si capovolge e disperde le forze oscure del "destino". La sinfonia, composta nel 1808, si articola nei tempi *Allegro con brio*, *Andante con moto*, *Allegro* e *Allegro* finale. Il movimento iniziale è dominato dal primo tema in Do minore mentre il secondo tema, in Mi bemolle dal carattere cantabile e tranquillo, ha poco spazio ed è assente nella sezione dello sviluppo. All'*Andante con moto*, dal tema con note puntate elaborato in alcune variazioni e dal ritmo danzante segue un *Allegro* nel quale il tema di 4 note ricompare affermato con forza finché, dopo l'episodio fugato, un impressionante crescendo conduce alla trionfale fanfara nel luminoso Do maggiore.

https://www.youtube.com/watch?v=5GR_eMxr36g



La vittoria sul caos e sul disordine è bene rappresentata anche nella **Sesta sinfonia**. In testa al capolavoro Beethoven ha posto la frase "Più espressione del sentimento che pittura", consapevole dell'equivoco presente in molta musica "descrittiva" dell'epoca che si serviva di superficiali effetti onomatopeici. Ai 5 movimenti della sinfonia sono, inoltre, collegate alcune didascalie: "Risveglio dei sentimenti all'arrivo in campagna - Scena al ruscello - Allegra riunione di contadini - Temporale - Sentimenti di ringraziamento alla divinità dopo la tempesta". In altre parole, la serenità della campagna viene turbata dall'irrompere del caos (il temporale) ma alla fine l'ordine viene ristabilito e l'opera si conclude con il canto di gratitudine alla divinità. Il primo movimento manca dei tipici contrasti della forma-sonata beethoveniana, segno dell'atmosfera calma e serena che regna nel creato. Altrettanto avviene nella successiva "scena" nella quale il placido scorrere del ruscello si estende in lunghe frasi di 12/8. Poi, testimonianze viventi dell'armonia della natura, si odono i versi dell'usignolo (flauto), della quaglia (oboe) e del cuculo (clarinetto).

Fl.
Ob.
Cl.
Sib.
Fg.
Cor.
Sib.

L'idillio lascia il posto a una danza rustica (Scherzo con Trio) che viene bruscamente interrotta dal sopraggiungere del temporale: un ritmo concitato, colpi di timpani, quintine di semicroma insieme a quartine, scale cromatiche discendenti, sibili dell'ottavino e tremoli degli archi in *ff* manifestano lo sconvolgimento della natura, finché la tempesta si placa e, sottoposta a variazioni, compare una serena melodia "pastorale". <https://www.youtube.com/watch?v=lj40YKZKK9c>

Il secondo periodo compositivo di Beethoven è convenzionalmente definito “eroico”. Temi, incisi e frasi vengono ripetuti con ostinata insistenza, si ampliano le dimensioni formali, le sezioni espositive, gli sviluppi tematici e i finali. Il ritmo si arricchisce di sincopi, sforzati, irregolarità e accelerazioni. Il timbro orchestrale si fa più denso grazie alla maggiore integrazione dei fiati e delle percussioni nel dialogo strumentale.



Questo stile, per i marcati contrasti e le opposizioni, bene si presta anche a rappresentare con la musica i conflitti che accompagnano le vicende politiche, alle quali il musicista si sente particolarmente legato in forza dei suoi principi umanitari. Dopo l'affermazione dell'opera teatrale *Fidelio*, l'argomento viene ripreso in due famose musiche di scena. Prima fra queste è **Coriolano** dell'anno 1807, ouverture preposta alla tragedia omonima dell'austriaco von Collin. Il dramma si ispira a Gaio Marcio, militare soprannominato Coriolano per aver espugnato Corioli, antica città dei Volsci. Nonostante la sua appartenenza “romana” egli collabora con i vinti e si trova pertanto nella condizione di traditore della patria. Il dilemma è tale che, nonostante moglie e madre lo supplichino di desistere, combattuto fra opposti sentimenti, si toglie la vita. Indimenticabili, per l'intensa carica drammatica, sono le prime battute con il fortissimo e oscuro Do iniziale dell'intera orchestra. Alla fine, la ripresa del tema iniziale termina in un impercettibile “pianissimo”.

<https://www.youtube.com/watch?v=4kLLRn62P7I>

L'altro eroe trasfigurato dalla musica beethoveniana è **Egmont** (1522-1568), conte olandese che servì negli eserciti di Carlo V e che per i suoi meriti fu nominato governatore e comandante generale delle Fiandre. Ma poi si mise alla testa della resistenza del popolo fiammingo contro il governo spagnolo e venne quindi giustiziato, considerando la sua morte come una vittoria sull'oppressione e lanciando un appello alla lotta per l'indipendenza. L'argomento è tratto da Goethe ed è articolato in un'ouverture e 8 numeri strumentali e vocali. Nell'ouverture, intesa come introduzione al dramma, dopo la sezione lenta, il movimento *Allegro* esprime la tesa atmosfera del dramma e alla fine conclude su una “fanfara di vittoria”, simbolo del trionfo degli ideali dell'eroe.

Overture <https://youtu.be/ChcrZX2rZ1M?t=92>

Die Trommel gerühret <https://www.youtube.com/watch?v=0Q2r4fFgmbc>



Il catalogo cameristico beethoveniano comprende molti pezzi per soli archi o in combinazione con i fiati e con il pianoforte. Tra questi, uno dei capolavori è il **Trio Arciduca** per violino, violoncello e pianoforte in Si bemolle maggiore. Dei 4 tempi in cui si articola, il più avvincente è l'*Andante cantabile con moto* il cui tema viene elaborato in 4 variazioni. Il titolo deriva dal fatto che l'opera è dedicata a Rodolfo arciduca d'Austria, amico e studente compositore di Beethoven.

<https://www.youtube.com/watch?v=FrsaNoWHTVM>

Ultimo dei concerti per pianoforte è il **Quinto** (1809) in Mi bemolle detto “Imperatore” per il tono monumentale che lo distingue e il cui pianismo è robusto ed energico, quale si andava diffondendo nell'Europa dei primi decenni del secolo. Fin dal primo movimento (*Allegro*) il virtuosismo del solista esibisce cascate di arpeggi e scale alternati a passaggi di estrema levità nel registro acuto della tastiera. Il secondo movimento (*Adagio un poco mosso*) è, per il suo intenso lirismo, paragonabile a numerosi altri famosi lenti beethoveniani. Con una modulazione improvvisa attacca il *Rondò* finale che dal carattere trascinate.

<https://www.youtube.com/watch?v=yTLOQGF-c1E>

Nell'ultimo decennio di vita la sordità di Beethoven è diventata totale. In questo periodo, definito “terzo stile”, placati gli “eroici” ardori giovanili, le composizioni assumono caratteristiche inedite. Vengono ripresi procedimenti “antichi” come il contrappunto, il canone, la fuga e la scrittura “modale”. I temi si riducono spesso a poche note, le pause assumono senso “espressivo”, compaiono intervalli melodici estesi e contrasti violenti di altezza o spostamenti armonici improvvisi.

La forma della Variazione, abbandonate le procedure “ornamentali” barocche, diviene “creativa” nel senso che dal tema si genera nuovo materiale tematico. Tra le realizzazioni maggiori in questo ambito vanno ricordate le **Variazioni Diabelli** del 1823. Il semplice tema in Do maggiore di Anton Diabelli viene elaborato in 33 variazioni nelle quali è sorprendente l’alternanza di stile melodico, armonico e ritmico ed è straordinario il virtuosismo della scrittura.

<https://www.youtube.com/watch?v=pAI4-9yc6kA>



Le novità del “terzo stile” appaiono con particolare evidenza nelle ultime sonate e negli ultimi quartetti. Significativo è il fatto che per il loro apparente “arcaismo” gli ultimi lavori non furono apprezzati nel corso dell’Ottocento mentre invece furono “riscoperti” più tardi nel primo Novecento che ne ammirò l’originale carica innovativa.

La **Sonata n. 29** composta nel 1818 è un brano di grande complessità e richiede una tecnica esecutiva trascendentale. Il primo tempo utilizza 3 temi e include anche una fuga a 4 voci. Il successivo *Largo* (“Appassionatamente e con molto sentimento”) è il cuore dell’intera sonata. Si caratterizza per il grande lirismo ed è seguito dalla gigantesca “fuga a tre voci con alcune licenze” in 6 episodi e nella quale si introducono gli artifici del contrappunto (aumentazione, moto retrogrado, moto contrario, ecc.). Inoltre, all’interno dello stesso soggetto di fuga si ripetono con insistenza trilli, doppi trilli e salti di decima.

<https://www.youtube.com/watch?v=ETjfAIHpJjY>

Nella **Sonata n. 31** si distingue il secondo tempo, uno *Scherzo* in 2/4, per il fatto che sono citati due canti popolari austriaci, ed è seguito da un *Adagio* dall’intenso lirismo. Poi un “recitativo” precede l’*Arioso* dal tono dolente, alternato a una fuga e concluso dall’energica Coda finale.

<https://www.youtube.com/watch?v=IPpy5YrhMp4>

Ultima, la **Sonata n. 32**, consta di due soli movimenti. Al primo (*Maestoso. Allegro con brio e appassionato*) segue l’*Arietta. Adagio molto semplice e cantabile*, un sorprendente movimento nel quale un’elementare e spoglia melodia in Do maggiore viene sottoposta a 5 splendide variazioni e tra le quali colpisce soprattutto la seconda, per il suo carattere “jazzistico”...



https://www.youtube.com/watch?v=YE2iyBRmA_g

Tra i complessivi 16 quartetti per archi, gli ultimi mantengono il carattere visionario peculiare all’ultimo “stile” beethoveniano. Nel **Quartetto n. 14** in do diesis minore, del 1826, sono 7 i movimenti. Il terzo, *Allegro moderato*, consta di sole 11 battute ed è seguito da un altrettanto breve *Adagio* e quindi da un tema con 6 variazioni. Sono frequenti le indicazioni di andamento come frequenti sono le sfumature dinamiche (*forte, sottovoce, piano dolce, pianissimo, sforzato piano*, ecc.). Il sesto tempo (*Adagio quasi un poco andante*) conta 28 battute e termina nell’agitato *Allegro* finale.

<https://www.youtube.com/watch?v=WIFYC1U5viiw>



Il **Quartetto n. 15** in La minore rinvia a un episodio della vita dell’autore: il terzo movimento ha infatti per titolo *Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico*. La scelta “modale” del tono lidio (il tono di Fa senza si bemolle) pare dettata dal tono di assorta

“preghiera” che si richiede e con la quale Beethoven si rivolge alla divinità con spirito grato. L’*Andante* riporta la dicitura *Sentendo nuova forza e con intimissimo sentimento*. Dopo il movimento *Alla marcia*, il conclusivo *Allegro appassionato* in La maggiore termina nella Coda finale.

<https://www.youtube.com/watch?v=FUOb2dcQTWA>

All'ambito "sacro" Beethoven ha dedicato una *Messa* in Do maggiore e l'oratorio *Cristo sul monte degli ulivi* del 1807. Ma il grande capolavoro è la **Missa solennis** terminata nel 1823. Dedicata a Rodolfo, arciduca d'Austria divenuto arcivescovo di Olmütz, essa nasce da un artista sinceramente religioso ma estraneo alla dimensione confessionale, anzi animato da una concezione laica e illuministica della religione. Dalle testimonianze dell'epoca sappiamo, peraltro, che Beethoven considerava questa *Messa* la sua opera maggiore.



Si articola nelle consuete parti della liturgia cattolica (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei) e riserva, soprattutto in alcuni punti, una notevole attenzione ai contenuti del testo. Di particolare bellezza è l'*Agnus Dei* intonato dai solisti e alternato agli interventi del coro.

<https://youtu.be/hnrFUFVcDmc?t=3847>

Il progetto di una composizione sul testo dell'"Inno alla gioia" di Schiller occupò Beethoven fin dal periodo giovanile quando la pubblicazione di questo poema "massonico" entusiasmò la gioventù tedesca per gli ideali di fratellanza e di amore universale che esso esaltava. Ci vollero molti anni perché l'idea prendesse corpo fino alla sua completa realizzazione nell'anno 1824. Si tratta di un "inno" religioso tant'è che la melodia che lo intona nell'ultimo movimento della **Nona sinfonia** condivide ben poco dei plastici temi di sonata, quanto piuttosto si presenta come un canto liturgico-assembleare in forma strofica e di facile cantabilità.

Allegro assai

Freu-de schö-ner Göt-ter-fun-ken, Toch-ter aus E - ly - si - um, wir be - tre - ten
 feu - er - trun - ken, Himm - li - sche, dein Hei - lig - tum! Dei - ne Zau - ber bin - den wie - der,
 was die Mo - de streng ge - teilt; al - le Men - schen wer - den Brü - der, wo deinsanfter Flü - gel weilt.

Nei suoi 4 tempi la sinfonia muove da un primo movimento *Allegro ma non troppo, un poco maestoso* che introduce numerosi elementi di forte tensione. L'elaborazione dei vari gruppi tematici è a tratti impetuosa e agitata. Lo Scherzo *Molto vivace* si attiene allo schema in 3/4 ("in uno") con il Trio e una Coda (*Presto*) in *crescendo* dal *pp* al *ff* conclusivo. Un'incantevole oasi lirica compare nell'*Adagio molto e cantabile* in Si bemolle intrecciato all'*Andante moderato* in Re e nelle variazioni alle quali vengono entrambi sottoposti. L'ultima gigantesca sezione che conclude la sinfonia attacca con un'aspra dissonanza (La/Si bemolle). Ad essa segue la sintetica citazione dei temi precedenti finché, dopo l'ingresso strumentale del tema della "gioia", la voce del baritono interviene in tono solenne per annunciare nuovi suoni "pieni di gioia". È a questo punto che, per la prima volta in una sinfonia, fa il suo ingresso la voce umana con i solisti e il coro. Per il contenuto ideale e lo spirito di fratellanza universale che la *Nona* rappresenta, l'"inno alla gioia" è diventato l'inno nazionale europeo.

<https://www.youtube.com/watch?v=NMUGGaQHmGA>

